

ascolta” (che ricordano i tre momenti — vedere, giudicare e agire — del discernimento etico secondo la Dottrina Sociale della Chiesa).

Gridare: si potrebbero organizzare occasioni di ascolto della voce di chi vive in condizioni di povertà, per dare la parola ed ascoltare la testimonianze dei senza-tetto, dei migranti fuggiti dalla guerra e dalla fame, del padre, di famiglia che ha perso il lavoro e non riesce a mantenere la famiglia, degli anziani che trascorrono le giornate nella solitudine della loro casa, ecc.

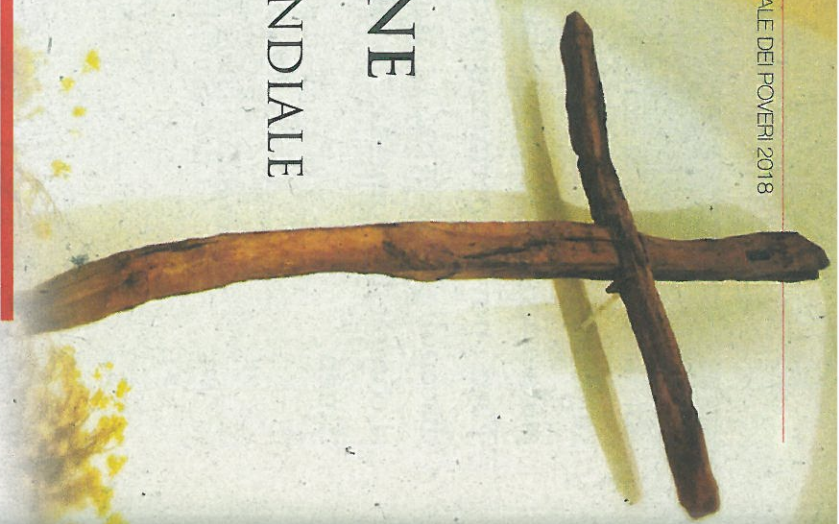
Rispondere: dopo aver ascoltato la testimonianza dei nostri fratelli e sorelle che vivono in condizione disaggiate si potrebbero organizzare dei momenti di condivisione e di riflessione comunitari, parrocchiali e diocesani, ma anche nelle scuole, per rispondere, nel senso di partecipare, al dolore e alla sofferenza del povero e provare compassione per la lesione alla sua dignità umana. Questo incontro potrebbe, anche essere l'occasione per riflettere sulla forma di povertà che è più prossima a noi e quindi più “scomoda” e difficile da soccorrere, così come sul fatto che nessuno di noi è “immune” dalla povertà: siamo tutti “immersi in tante forme di povertà”.

PROPOSTE PER LA CELEBRAZIONE DELLA II GIORNATA MONDIALE DEI POVERI 2018

IN PREPARAZIONE ALLA II GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Nel cammino verso la seconda Giornata Mondiale dei Poveri si potrebbe pensare di organizzare dei momenti di preparazione all'evento da svolgersi nelle parrocchie, nelle diocesi, nelle associazioni cattoliche, ma anche nelle scuole e nelle università.

La preparazione alla Giornata Mondiale potrebbe essere articolata in tre fasi seguendo i tre versi del Salmo 34, *gridare, rispondere e liberare*, proposti nel Messaggio di Papa Francesco intitolato “Questo povero grida e il Signore lo



Liberare: di fronte al dramma umano della povertà, il cristiano e tutti gli uomini di buona volontà, non possono restare inermi, ma devono cercare di impegnarsi per *liberare* i fratelli e le sorelle dalla condizione di povertà che non consente loro di godere a pieno dei diritti umani fondamentali e di aprirsi ad uno sviluppo umano integrale. In questa terza fase, le parrocchie, le diocesi, le associazioni cattoliche e le scuole possono dar vita ad iniziative, anche durature nel tempo, per cercare concretamente di alleviare le dure condizioni di vita dei nostri fratelli più vulnerabili perché indigenti.

Potrebbe essere particolarmente importante condurre un'opera di sensibilizzazione ai temi della povertà e di preparazione alla *Giornata Mondiale nelle scuole*, essa rappresenta un'importante occasione di evangelizzazione.

PER VIVERE

LA II GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Per la celebrazione della *II Giornata Mondiale dei Poveri*, la domenica 18 novembre si potrebbe predisporre:

✓ la liturgia della domenica in modo che emerga la presenza dei poveri. Questi potrebbero svolgere il servizio liturgico, leggere le letture, raccogliere le offerte e portare i doni all'altare;

✓ una delle preghiere presenti nel *Sussidio* potrebbe essere riprodotta come immaginetta da poter anche distribuire ai poveri come ricordino della Giornata;

✓ di organizzare degli atti simbolici, concrete opere di misericordia verso i fratelli indigenti ed emarginati; ad esempio pranzi con i poveri nelle parrocchie, presso alcune famiglie;

✓ di suggerire una *colletta speciale* per la Giornata da devolvere ad un'opera concreta che sia visibile e che ricordi la *II Giornata Mondiale dei Poveri*;

✓ di coinvolgere nella celebrazione della Giornata Mondiale dei Poveri i bambini e i giovani anche con concrete opere di apostolato. Infatti, la vita frenetica quotidiana, soprattutto nelle grandi città, ha fatto perdere l'abitudine alle opere di carità, alle opere di bene, ai gesti di vicinanza verso il povero. La Giornata Mondiale potrebbe essere l'occasione per introdurre e avvicinare i più giovani alle opere di misericordia.

IL LOGO DELLA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

La dimensione della reciprocità trova riscontro nel logo della Giornata Mondiale dei Poveri. Si nota una porta aperta e sul ciglio si ritrovano due persone. Ambedue tendono la mano; una perché chiede aiuto, l'altra perché intende offrirlo. In effetti, è difficile comprendere chi tra i due sia il vero povero. O meglio, ambedue sono poveri. Chi tende la mano per entrare chiede condivisione; chi tende la mano per aiutare è invitato a uscire per condividere. Sono due mani tese che si incontrano dove ognuna offre qualcosa. Due braccia che esprimono solidarietà e che provocano a non rimanere sulla soglia, ma ad andare incontro all'altro. Il povero può entrare in casa, una volta che dalla casa si è compreso che l'aiuto è la condivisione. Diventano quanto mai espressive in questo contesto le parole che Papa Francesco scrive nel primo Messaggio: «Benedette le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza. Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza "se", senza "però" e senza "forse": sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio» (Papa Francesco).



Questo povero grida
e il Signore lo ascolta

2018